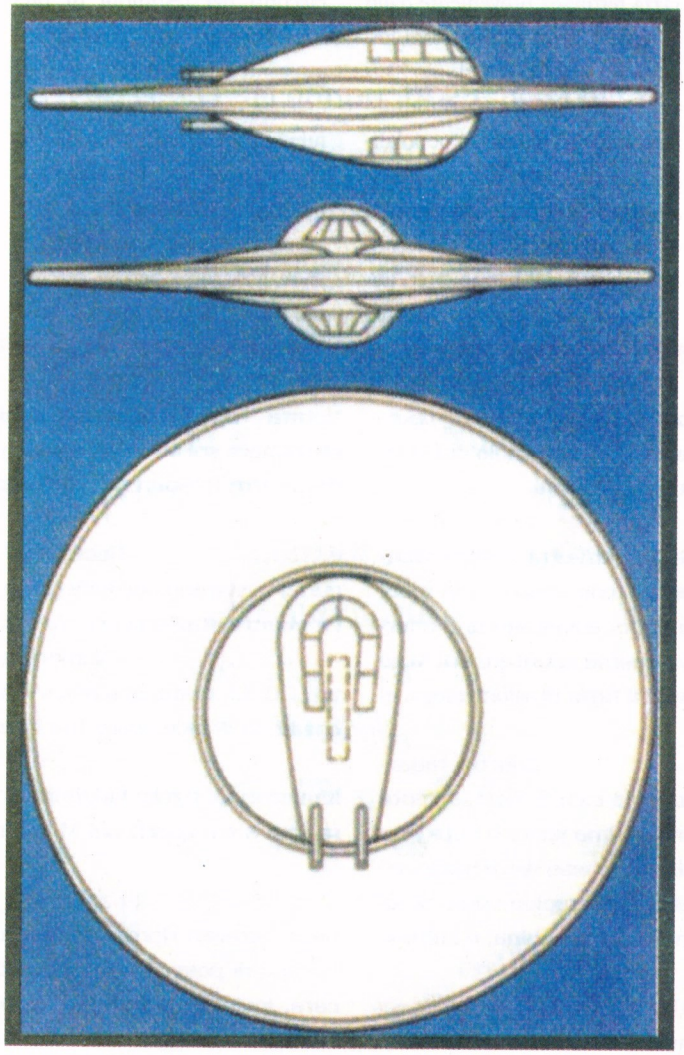
I dischi di Hitler sfondano sulla tv satellitare

FILES FASCISTI: SI APRONO GLI ARCHIVI DI MOSCA E BERLINO

Importanti tv satellitari rilanciano la pista delle armi segrete del Terzo Reich. E l'apertura di archivi russi, tedeschi e fascisti conferma gli X-files di Mussolini...

ALFREDO LISSONI

La tematica dei dischi volanti del Terzo Reich ha finalmente bucato la cappa di omertà (ideologica?) che da sempre avvolge un argomento sino ad ora quasi sempre snobbato dalle televisioni, pur essendo di grane interesse storico. A parte una puntata della trasmissione "Altri mondi", realizzata da chi scrive e con la collaborazione del CUN per Telecampione-Telepadania, un esplosivo documentario con testimonianze di prima mano è stato trasmesso il 19 febbraio 2005 su Discovery Science; ad esso ha fatto seguito, il 26 aprile 2005 sulla tv satellitare Planet, un documentario intitolato "La battaglia di Berlino"; realizzato dal regista Tilman Remme per le inglesi BBC ed History Channel. Vediamo subito quest'ultimo. Il programma era incentrato su un interrogativo fondamentale. Per quale motivo Stalin aveva sacrificato migliaia di uomini nell'attacco alla Cancelleria del Reich, negli giorni finali della Seconda Guerra Mondiale? Gli Alleati erano alle porte e si poteva evitare un bagno di sangue; la città tedesca avrebbe capitolato facilmente. Eppure Stalin volle a tutti i costi forzare la mano alle ultime sacche di resistenza naziste, pur di mettere piede per primo nei sotterranei di Berlino. Stava forse cercando qualcosa? E se sì, che cosa? Come c'entrino gli UFO in tutto ciò lo scopriremo a breve.



Il "disco volante" di Miethe e Belluzzo

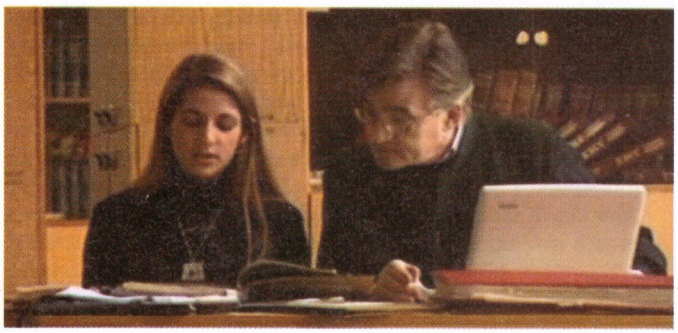
A CACCIA DI DOCUMENTI SEGRETI

La risposta ufficiale all'interrogativo postosi da Planet era che il leader russo avesse agito per ragioni di prestigio, per battere moralmente gli Alleati, o addirittura che volesse sincerarsi personalmente della morte di Hitler, per evitare un rinascere del nazionalsocialismo; ma si tratta di spiegazioni che lasciano non pochi dubbi. Con questi interrogativi in tasca lo scrittore inglese Antony Beevor, autore del libro Stalingrado e principale animatore del documentario BBC, aveva intervistato Yevgueny Dzhugashvili, nipote di Stalin. "Perché Stalin aveva tanta urgenza nell'ordinare ai generali Zhukov e Koniev di conquistare

Berlino? Perché era importante farlo velocemente?", chiese il reporter. La risposta del russo era stata da manuale (del KGB): "Stalin aveva capito che era importante. Lo scopo non era solo militare ma anche politico. Le truppe alleate erano a soli 300 km da Berlino e Churchill voleva conquistare la città. Era un atto politico…".

Sarà; ma proprio Churchill, guardate il caso, era stato informato, il 12 agosto 1943 da un ufficiale del servizio segreto inglese, tramite "una fonte particolarmente ben introdotta e fondatissima, a Berlino", dell'esistenza di un'arma nota come "Phi-7". Si trattava, con tutta probabilità, della V-7, il disco volante ad elica intubata la cui produzione in serie era stata approvata l'anno prima dai Ministeri tedeschi dell'Aeronautica e della Produzione Bellica (si veda, di R. Pinotti e A. Lissoni, Mussolini e gli UFO, Idea Libri, pagg. 208-209). Ciò spiegherebbe altresì il motivo per cui, a guerra finita, Churchill aveva creato, nel 1952, una commissione supersegreta di studio sugli UFO. Molto probabilmente temeva anche lui, come gli americani ed i russi, che i misteri "globi" che si continuavano a vedere nel cielo fossero prototipi sperimentali costruiti da ingegneri neonazisti. Ma anche Stalin sapeva degli UFO. Ufficialmente – si dice – dopo il crash di Roswell. Quando ne parlai nel 1994 con il fisico canadese Stanton Friedman, una delle massime autorità nello studio del celebre "incidente", mi disse di avere appurato che, all'epoca, il premier russo aveva sguinzagliato le sue spie nel Nuovo Messico per carpire informazioni sulla ricerca atomica americana; grazie a quella presenza massiccia e discreta, era stato immediatamente informato anche dei fatti di Roswell. Ma alla luce dell'inchiesta di Beevor è lecito pensare che Stalin la sapesse lunga anche sui dischi volanti del fuehrer, parte dei quali, come frammenti di prototipo o come semplici progetti cartacei, finirono sicuramente a Mosca; lo dimostra il fatto che poco dopo i russi iniziarono a costruire dischi volanti terrestri: la "salsiera" Mishka messa a punto a Galonska, il prototipo Rossiya, l'Ekip costruito a Ulianovsk… Di quest'ultimo venni a sapere in forma "discreta" nel 1994, quando un reporter italiano era riuscito ad ottenere delle foto dai russi e si era rivolto alla redazione di Historia per cercare di piazzarle; venni chiamato come consulente per l'autenticità del materiale. In quel momento fu finalmente chiara la reale natura dei misteriosi UFO che da anni venivano segnalati sopra Ulianovsk… Ma se Stalin sapeva dei dischi del fuehrer, nulla di più facile che i suoi generali avessero l'ordine, sfondato il fronte berlinese, di impadronirsi di tutto quanto era saccheggiabile. La spiegazione "di regime", del semplice atto politico

Beevor a caccia di documenti d'epoca presso gli Archivi di Mosca.



Quando la letteratura attinge agli UFO

"DISCHI VOLANTI" UCRONICI

Intervista di UFO NOTIZIARIO a Mario Farneti, autore di "Occidente" e "Attacco all'Occidente"

A. Lissoni ha avvicinato Mario Farneti, che ha trovato per i suoi due romanzi - e per il terzo in fase di stesura che dovrebbe concludere la sua trilogia - ampia ispirazione dalle ricerche condotte dal Centro Ufologico Nazionale sui "Files Fascisti" riferiti alla presenza di "Velivoli Non Convenzionali" nell'Italia del Ventennio e alla attività segreta del "Gabinetto RS/33" diretto da Marconi nel loro studio.

A proposito di "Occidente", come le è venuta l'idea di un romanzo ucronico sul fascismo implicante gli UFO?

Direi che l'interesse per certi temi è nato molto tempo fa, quando ero ancora bambino. Negli anni Cinquanta i ricordi della guerra erano ancora vivi. Spesso sentivo mio padre parlare degli eventi bellici e dell'impreparazione delle nostre forze armate, che produsse il disastro che tutti conosciamo. Fin da allora cercavo di immaginare quale svolta avrebbe potuto prendere la storia, se Mussolini non avesse commesso l'errore di combattere a fianco di Hitler. Quarant'anni dopo, il critico letterario Gianfranco De Turris mi propose di scrivere un racconto ucronico proprio su questo argomento per una raccolta intitolata "Fantafascismo". Lo realizzai con entusiasmo ed il soggetto gli piacque a tal punto da proporlo a Gianfranco Viviani, titolare dell'Editrice Nord, che, senza esitare, mi chiese di ricavarne un romanzo.

Di che parla il romanzo?

E' una vicenda ambientata nel 1972. Mussolini, ottantanovenne, sta per festeggiare il cinquantenario dell'Era Fascista. L'Italia è ancora retta dalla monarchia e Galeazzo Ciano è il capo del governo, succeduto appunto al suocero. Ma qualcuno sta tramando per abbattere il fascismo e per impadronirsi di un "tesoro" di inestimabile valore spirituale e materiale. In questo scenario si inseriscono le gesta del protagonista, Romano Tebaldi, un eroe senza macchia e senza paura, che deve scontrarsi con le trame e le doppiezze di uomini senza scrupoli. Ma non basta: dietro le quinte si muovono anche "presenze" inquietanti, che sembrano influenzare gli eventi, al di là della volontà degli uomini...

Che reazioni ha avuto "Occidente", in Italia e all'estero?

Reazioni molto forti, direi. La stragrande maggioranza dei lettori lo ha accolto con entusiasmo, come se avessi gettato un sasso nello stagno un po' sonnolento della fantascienza italiana. Il mio libro ha suscitato grandi amori e anche qualche piccolo odio. Chi però ha dimostrato questo ultimo sentimento non ha saputo ben razionalizzarlo, esprimendo critiche spesso derivate da una lettura superficiale. Nel peggiore dei casi c'è stato anche chi ha rivolto delle critiche del tutto gratuite di tipo squisitamente ideologico, senza neanche aver letto il romanzo. Per fortuna si è trattato solo di episodi marginali, perché il consenso è stato veramente vasto e del tutto inatteso, anche da parte della stampa. Prova ne sia che il romanzo si è classificato al »

» terzo posto al Premio Italia 2002. Senza dubbio, un ottimo risultato per un'opera prima.

Che ruolo giocano nel romanzo i dischi volanti?
Il ruolo svolto dai dischi volanti è nodale sia in "Occidente", sia in "Attacco all'Occidente", il secondo episodio della serie. Prendo proprio come riferimento il fantomatico Gabinetto RS/33 dell'OVRA e la caduta della navicella di Vergiate per tessere buona parte della trama del romanzo. Addirittura il protagonista, Romano Tebaldi, diventa capo dello stesso Gabinetto RS/33. E' un dato ormai certo che Mussolini si interessasse al problema degli UFO, come è certo che Marconi avesse scoperto l'utilizzo delle microonde per scopi militari: il cosiddetto "raggio della morte", la moderna bomba elettromagnetica o E-bomb di cui parlo nel secondo romanzo.

Lei che ne pensa degli UFO?
Penso che qualcosa di strano nei nostri cieli stia realmente accadendo. Specialmente in "Attacco all'Occidente" adombro una possibile spiegazione circa l'origine degli UFO, che svelerò completamente nel terzo episodio.

La ricostruzione ucronica è stata giudicata assai credibile, così come i dettagli tecnici, architettonici...
La realizzazione delle giuste ambientazioni è stata per me molto stimolante dal punto di vista intellettuale. In questo mi è venuto in aiuto il fatto di essere figlio di antiquari ed aver esercitato io stesso, per qualche tempo, questa affascinante professione. Ciò mi ha avvicinato al mondo dell'arte, dell'archeologia, e a tutto ciò che è considerato "insolito".

Ha inserito molti personaggi reali. Si è divertito?
Mi sono molto divertito nell'immaginare alcuni importanti personaggi pubblici in un contesto fascista. Di questo i lettori si sono resi conto e si sono divertiti con me. Ho perfino coinvolto in questo "gioco" personaggi dell'odierna scena ufologica italiana come Roberto Pinotti e Alfredo Lissoni, che hanno "scoperto" l'esistenza del Gabinetto RS/33...

Otto colonne sul Times...
Sì, il Times di Londra ha riservato ad "Occidente" un articolo su otto colonne. Un fatto assai raro per un autore italiano. Devo dire che gli anglosassoni conoscono molto meglio di noi questo genere letterario che chiamano virtual history o what if? ed hanno saputo apprezzarlo, dimostrando serietà e maturità anche a livello critico. Il fatto poi che io, a differenza di molti scrittori nostrani, abbia parlato del fascismo senza alcun tipo di complesso, ha certamente avuto il suo peso.

Parliamo del seguito, "Attacco all'Occidente"; quasi profetico...
E' un'osservazione che ha fatto più di un lettore, a proposito della recente guerra in Iraq e dell'escalation del terrorismo mediorientale. Non so se si tratti di doti profetiche o, più semplicemente, di immaginazione particolarmente vivace. Credo più nella seconda ipotesi. Mi piace molto capovolgere la realtà e guardarla da questa prospettiva. Molta gente ha paura di eseguire questa operazione, perché certe volte i risultati possono essere pericolosi per la propria percezione del mondo e anche per la propria stabilità psicologica. Credo però che se si vuol comprendere meglio la realtà nella quale viviamo e immaginare quella futuribile, sia necessario un approccio non convenzionale e privo di pregiu-

L'Istituto Kaiser Wilhelm di Dahlem, a Berlino.

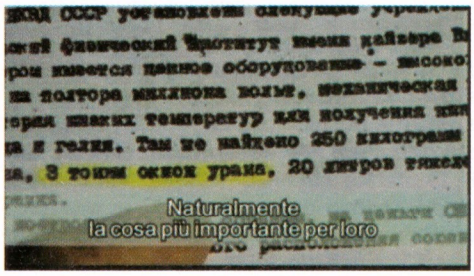
per prestigio, non aveva giustamente convinto nemmeno Beevor, che davanti alle telecamere della BBC ha dichiarato: "Ho sempre pensato che dovesse esserci qualche altro motivo. Stalin non può avere messo i suoi comandanti sotto tale pressione solo per una questione di prestigio. Perché ha sacrificato migliaia di vite? Questa è la cosa che non capisco…". E così lo scrittore, assieme a due storici locali, Irina Baramidze e Jaras Shumesko, ha setacciato, con non poca fatica, gli Archivi di Stato Russi di Storia Politica e Sociale a Mosca (in parte consultabili, grazie alla caduta del comunismo ed allo scioglimento del vecchio KGB). Tra mille difficoltà, i due infine hanno trovato, nel "nulla" più desolante, un carteggio sfuggito alla censura governativa, un "documento che non era mai stato visto prima".
"Appena l'ho letto", ha dichiarato Beevor, "mi ha colpito molto ed ho capito che dovevo considerare in modo completamente diverso l'obiettivo di Stalin a Berlino. Ho capito che le precedenti informazioni non erano sufficienti. Il documento riguardava l'Operazione Borodino, il programma sovietico di ricerca nucleare, mirato a creare una bomba atomica con la stessa rapidità degli americani. Si tratta di un rapporto di Malenkov

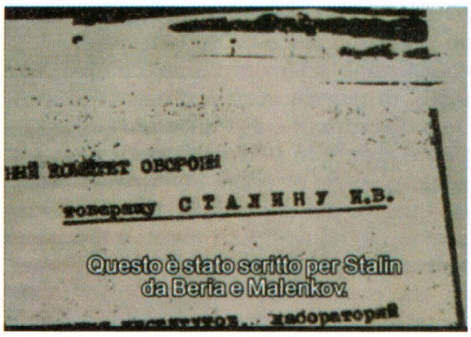
La vide esplodere nel Baltico nel 1944

LA "BOMBA ATOMICA" DI ROMERSA

Ma non era un ordigno nucleare

Nell'aprile 1944 la United Press diramò un dispaccio della corrispondente Eleanor Packart circa una presunta arma segreta tedesca in fase di allestimento e in grado di trasformare Londra in una "formace ardente" incendiando un gas pesante e non tossico sparso da grandi formazioni aeree e successivamente incendiato. Dal canto suo Filippo Anfuso, ambasciatore della Repubblica Sociale Italiana a Berlino, confermò al suo governo l'esistenza di un esplosivo tedesco atto a togliere l'ossigeno dall'aria, e che durante esperimenti condotti su un'isoletta del Mar Baltico avrebbe fatto sparire "ogni traccia di vita animale e vegetale". La precisazione era stata provocata da una comunicazione segreta del 22 settembre 1944 pervenuta a Mussolini in cui il Servizio Informazioni Difesa menzionava un recente esperimen-





A fianco: i documenti dell'Operazione Borodino.

L'OPERAZIONE BORODINO

A questo punto le telecamere di Planet si spostavano sull'ex Istituto Kaiser Wilhelm, nel piccolo quartiere berlinese di Dahlem; era là, sotto la direzione del fisico Werner Heisenberg, che, più o meno segretamente, i nazisti cercava di costruire le nuove armi segrete del fuehrer; ancora oggi è possibile visitarne la torre, ove è sopravvissuto ai bombardamenti un generatore a cascata. Là, secondo quanto scoperto dodici anni prima di Planet dal mio corrispondente polacco, l'ufologo Robert Lesniakiewicz, i fisi-

e Beria, il capo della polizia politica russa (NKVD), a Stalin, sul sequestro effettuato dalla stessa circa il contenuto dei laboratori del Kaiser Wilhelm Institute di Dahlem; ci si riferiva particolarmente a tre tonnellate di ossido di uranio, poi usate per l'Operazione Borodino, cioè per la costruzione della prima arma atomica sovietica".

to bellico tedesco (Foglio 1078/1): "Un certo Ambrosi, rientrato di recente dalla Germania dove lavorava in una fabbrica posta in una enorme foresta nei pressi di Kattovic, ci ha riferito di avere assistito ad una esercitazione, con un nuovo ordigno esplosivo, compiuta da tedeschi. Il bosco era circondato dalle SS. Ad una certa ora si è levato in cielo un enorme razzo che poi, a considerevole altezza, è sembrato esplodere. Tutti stavano a guardare perché dopo l'esplosione non si vedeva più niente mentre invece l'ordigno stava precipitando verso terra. Abbattutosi in mezzo al bosco, per circa mezzo minuto non si intese niente, ma poi vi fu una spaventosa esplosione che fece tremare il terreno sotto i piedi dei presenti. Si vide levarsi una enorme colonna di fumo; però nessuna fiammata. Dopo circa un'ora il fumo si dissipò e tutti si recarono sul luogo dello scoppio per controllarne gli effetti. Il giovane testimone dice che si trovò una buca enorme e che, per circa un chilometro all'intorno, gli alberi che erano alti da 20 a 30 metri furono trovati 'allo stato di fiammiferi', cioè come tanti minuti pezzi di legno. Però niente di bruciato. L'Ambrosi sostiene che si tratterebbe della V.4".Tutto ciò rientrava evidentemente nello studio e nella produzione delle "Armi V" (da Vergeltungswaffen, armi di rappresaglia) volute da Hitler. Dopo la V.1 e la V.2 usate contro Londra, la V.3 alta 42 metri e pesante 152 tonnellate avrebbe dovuto costituire in primo missile balistico intercon- »

dizi e di tabù.

Ha anticipato anche la Sars...

E' vero, ho previsto qualcosa del genere: un morbo che nel romanzo ho chiamato "macula" e che colpisce solo persone di un determinato gruppo etnico. Purtroppo non si tratta solo di fantasia, esistono infatti i fondamenti scientifici perché un virus di questo tipo possa essere creato in laboratorio, come forse è avvenuto per la Sars...

Com'è Fameti nel privato? Quanto c'è di autobiografico nei romanzi?

Nel privato sembro una persona tranquilla e sedentaria. Ho usato la parola "sembro" perché si tratta solo di apparenza. Di carattere, invece, sono curioso, certe volte fin quasi all'ossessione. Non riesco ad accettare che un solo giorno della mia vita non sia stato utile a conoscere o a capire qualcosa di nuovo. Perciò la mia mente è sempre in movimento alla ricerca di cose da sperimentare e da apprendere, una necessità che mi porta anche a leggere una quantità incredibile di libri. Ad esempio, da più di trent'anni anni coltivo la passione per la radio, un hobby che mi ha sempre affascinato. Ho costruito e sperimentato apparecchiature e antenne di ogni tipo ed ho collegato e collego tuttora radioamatori come me in ogni parte del mondo. Questo mi ha portato ad avvicinarmi, poco più che ventenne, al mondo della televisione ed a lavorare in questo settore. Negli anni Settanta ho fondato nelle Marche, con un gruppo di amici, una delle prime TV libere d'Italia e oggi lavoro in una importante agenzia televisiva internazionale. Realizzo anche documentari televisivi, soprattutto sulla mia terra d'origine: l'Umbria. Non posso negare che nei miei romanzi ci sia molto di autobiografico: la mia passione per le antichità e per l'elettronica, due cose che sembrerebbero stridere fra loro e che invece ho saputo amalgamare nelle storie che racconto.

Che ci dice degli spunti di archeologia misteriosa?

E' una materia che mi ha sempre affascinato, perché sono certo che l'uomo sia immensamente più antico di quello che la scienza convenzionale ci voglia far credere e che la Storia non si sia svolta esattamente come ce la raccontano i libri di testo. E' una convinzione intima, molto profonda, direi quasi radicata nel mio DNA. Da credente quale sono, prendo poi alla lettera la Bibbia e rifiuto l'evoluzionismo darwiniano.

In "Attacco all'Occidente" c'è un richiamo a "Contact" ed alla misteriosa sparizione di Majorana...

Penso che Majorana, oltre che scienziato eccelso, fosse anche e soprattutto un Adepto. La sua sparizione, a parer mio, fu conseguente alla realizzazione di quella che in Alchimia si chiama "Grande Opera". In quell'istante la sua esistenza fisica non aveva più ragione di essere ed egli fu trasferito in un piano spirituale più alto, che la gente comune non riesce a percepire, perché noi uomini siamo solo l'espressione minima di una realtà trascendente di immensa complessità, di cui, a tratti, percepiamo solo qualche tenue barlume.

A quando un seguito?

Penso presto. Sto lavorando ad una prima stesura del soggetto ed ho delle idee "folgoranti". I lettori possono stare tranquilli: il terzo episodio sarà ancora più travolgente dei due precedenti...

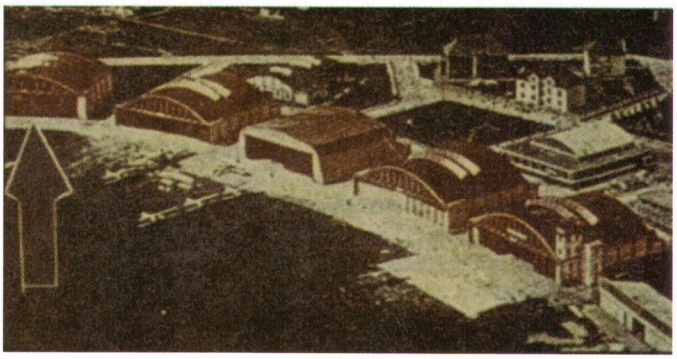
Radu Manicatide, testimone degli esperimenti di Coanda.

ci di Heisenberg lavoravano "alla bomba A tedesca (i nazisti ne avevano intuito la portata nel 1938, ma in seguito il progetto, ritenuto poco pratico, era stato momentaneamente accantonato; N.d.A) ed ai mezzi per trasportarla, come i missili V-1 e V-2 ed i modelli avanzati V-2/A 9-10 Urzel; ma anche alla costruzione di una sorta di Stealth per Goering ed alla messa a punto delle V-7…".

Grazie agli studi di Robert, che si è rifatto alle scoperte dello storico dell'aviazione polacco Michael Wojewodzki, il cerchio si chiudeva. La progettazione delle V-7 partiva da Dahlem.

C'è però da chiedersi se e come ne fossero al corrente i sovietici.

Le fabbriche Skoda in Germania. Indicato dalla freccia, l'hangar contenenete le V-7.



»tinentale (IBM) in grado di colpire New York: il cosiddetto "Amerika-Rakete". Che fortunatamente, al pari del megabombardiere a forma di "ala volante" Arado, non potè essere impiegato. Ma c'era altro ancora. Un articolo apparso sulla "Die Deutsche Zukunft" (cfr. F.C. Antoniotti, "Nel 1945 Hitler possedeva due atomiche", in NAZIONE SOCIALE, Roma, 16 maggio 1953) parlava addirittura di due ordigni nucleari aerotrasportabili da parte di un caccia ME.109 e simili a bombe d'aereo da 400 chili, il cui utilizzo fu impedito dalla distruzione della fabbrica in cui si trovavano non ancora innescate. Al loro assemblaggio avrebbe partecipato lo scienziato atomico austriaco Dr. Lampert Melnik. In questa stessa prospettiva vanno considerate le indiscrezioni sul "Paulinium", elemento chimico artificiale creato in Germania fra il 1944 e il 1945, di cui ha parlato anche il "padre dell'astronautica" tedesco Hermann Oberth, che ci si proponeva di utilizzare per la realizzazione di nuovi mezzi aerei, e il progetto di generatore di energia a pila uranica "Uran Brenner" del prof. Diebner, che avrebbe dovuto consentire la costruzione di un motore ad energia nucleare per aerei e mezzi subacquei. E' in questo clima che, da testimone,

Planet ha intervistato il dott. Michael Engel della Freie Universitat di Berlino, che ha risposto: "Berlino era una città in cui molti scienziati russi avevano per tanto tempo condotto i propri studi (ricordiamo che inizialmente Hitler fu in buoni rapporti con Stalin; ottenne addirittura la non belligeranza di quest'ultimo circa l'invasione della Polonia; N.d.A.). I sovietici sapevano qualcosa delle ricerche tedesche…".

Nell'aprile scorso, dunque, Planet ha indirettamente confermato quanto io e Robert avevamo scoperto nel 1993, ma che abbiamo divulgato solo in parte per mancanza di conferme collaterali, giunte solo adesso. Va precisato che Robert Lesniakiewicz, un militare impiegato come guardia di confine, ufologo convinto ed impegnato nella ricerca degli X-files governativi, collaborava all'epoca con me ad un progetto internazionale di ricerca di documentazione d'epoca sulle V-7. In quegli anni non sapevamo ancora dell'esistenza dei files fascisti e dunque volevamo capire se le storie che erano circolate sui giornali negli anni Cinquanta, circa i dischi volanti di Hitler, fossero leggende o realtà. Robert, in questo senso, era molto avvantaggiato, in quanto all'Est

APPELLO A MR. X

di Roberto Pinotti

Tutta la vicenda dei cosiddetti "Files Fascisti" risale al 1996, anno in cui un plico contenente vario materiale originale e d'epoca fu indirizzato al sottoscritto. Per ragioni di studio e di doverosa cautela, i successivi approfondimenti si protrassero fino al 2000, quando sul numero di Marzo di questa rivista il CUN venne allo scoperto divulgando infine quanto pervenutomi, e il fatto che le perizie chimiche comprovavano in via definitiva l'autenticità dei documenti e, di conseguenza, anche dei fatti cui essi facevano riferimento. L'anonimo mittente (da noi convenzionalmente denominato "Mr. X"), seccato per non essere stato apparentemente preso sul serio dal CUN, si era rivolto in seguito prima al quotidiano IL RESTO DEL CARLINO (che però per una serie di circostanze avverse non dette seguito alla cosa) e poi ad una rivista facente capo ad uno pseudocontattista stigmatizzato.

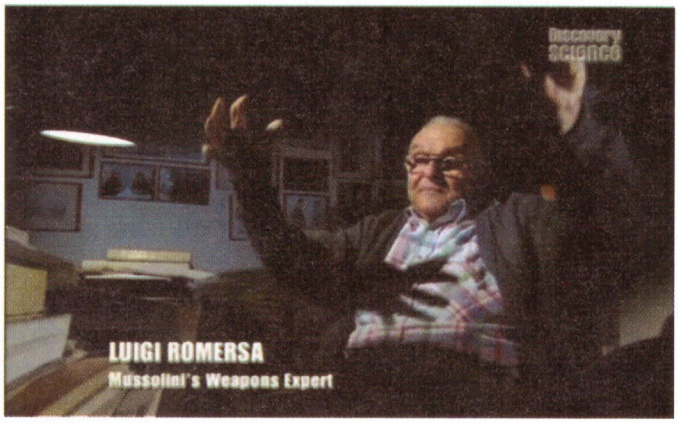
Quest'ultima aveva dichiarato falso, pubblicandolo nonostante tutto, il materiale pervenuto in fotocopia (diverso dal nostro), e fu dunque necessario venire allo scoperto a suon di perizie. In seguito Mr. X inoltrò nuovi documenti ad Alfredo Lissoni (da me coinvolto nell'inchiesta) che effettuò una serie di brillanti ricerche e verifiche, e tutto quello che egli ci ha inviato noi abbiamo pubblicato. Poi, ad un certo punto, è calato il silenzio.

Un silenzio – lo capiamo – più che comprensibilmente dovuto alla necessità di non farsi coinvolgere in polemiche

Luigi Romersa scrisse per il settimanale OGGI, rispettivamente sui numeri del 22 e del 30 novembre 1947, gli articoli "I tedeschi avevano l'atomica" e "La prima atomica scoppiò sul Baltico". "A Rugen, la famosa isola del Mar Baltico, venivano condotti gli esperimenti su tutti i nuovi tipi di armi in dotazione all'esercito tedesco". Laggiù, racconta Romersa, "assistetti ad una prova di deflagrazione di bomba atomica e confesso che ne rimasi sbalordito. Gli effetti di quell'esplosivo erano tali da lasciare inorriditi. Cancellava ogni traccia di vita ovunque si abbattesse e rubava l'ossigeno all'aria paralizzando il cuore degli uomini e degli animali. Le piante in un baleno intisichivano; l'erba moriva; la terra cuoceva e si sgretolava. Dove prima c'era un normale angolo di mondo col suo verde, le sue case, i suoi boschi, io vidi una visione lunare, grigia, spettrale, senza un filo di colore. L'esperimento durò fino a sera. La sera del 12 ottobre 1944... ". In realtà si trattava di un gas incendiario e tale "Zundorkanbombe" era una nuova arma chimica studiata e testata in quella occasione. Ma non era la bomba atomica, fortunatamente. Altrimenti la guerra la avrebbe vinta Hitler.

Roberto Pinotti

esisteva una massiccia pubblicistica storico-scientifica, intradotta ed ignorata da noi in Occidente. Del team facevano parte anche l'ungherese Milos Jesensky (che aveva collezionato diverso materiale locale sui progetti nazisti) e, oltre oceano, il sacerdote contattista americano Frank Stranges. Sebbene io all'epoca nutrissi molte riserve sul contattismo e sul personaggio, di diverso parere era Robert. Stranges era stato consulente del telefilm inglese UFO Base Shado (lo si vede intervistato per alcuni secondi nell'episodio intitolato The Dalotek affair – in italiano, "I globi di luce"), un serial che ha anticipato con straordinaria preveggenza certe tematiche quali i rapimenti UFO, le mutilazioni umane e le ibridazioni aliene, la sterilità degli E.T. e la loro ricerca di mondi ove trasferirsi, l'esistenza di UFO sottomarini ed in orbita attorno alla Luna e persino il fatto che gli alieni portassero lenti a contatto protettive. Ma il sacerdote del Nevada, che nell'intervista svelava inquietanti retroscena sui presidenti Ford e Kennedy (dichiarazioni inspiegabilmente sparite nella traduzione italiana, ma "recuperabili" grazie ai sottotitoli in inglese nel cofanetto di DVD), era stato altresì testimone, a Reno, del passaggio di un disco volante che, a suo dire, recava sulla carlinga una svastica. Da allora l'americano si era gettato anima e corpo negli studi sulle presunte (e peraltro mai scoperte) basi segrete naziste che negli anni Cinquanta avrebbero cercato di ricostruire i dischi del fuehrer (la tematica è tornata oggigiorno di oda grazie ai libri di David Icke e Gary Hyland).



Luigi Romersa intervistato da Discovery Science.

IL CONSIGLIERE DEL DUCE VUOTA IL SACCO

Ma le informazioni più importanti sono arrivate da un'altra trasmissione, un documentario di Discovery Science intitolato "I veri dischi volanti", andato in onda sul satellite il 19 febbraio 2005. Sebbene il documentario sostenesse a spada tratta, ed un po' forzatamente, l'ipotesi che tutti i dischi volanti fossero armi segrete messe a punto da russi e americani (questi ultimi, grazie a ditte come Convair, Looked, Boeing) partendo dagli studi dei nazisti, le interviste raccolte da Discovery erano enormemente interessanti. Il primo servizio riguardava l'esperimento condotto nel '32 a Bucarest dal rumeno Henry Coanda, uno scienziato che era riuscito a far levitare un oggetto a forma di disco, sfruttando un principio fisico poi definito "effetto Coanda". Testimone dell'esperimento fu l'allora studente ventenne Radu Manicatide che, invecchiato, ha dichiarato a Discovery: "Il disco volante si è alzato fino al soffitto e poi si è fermato. È stato un momento straordinario. Non mi sarei mai aspettato una cosa del genere. Io ero abituato

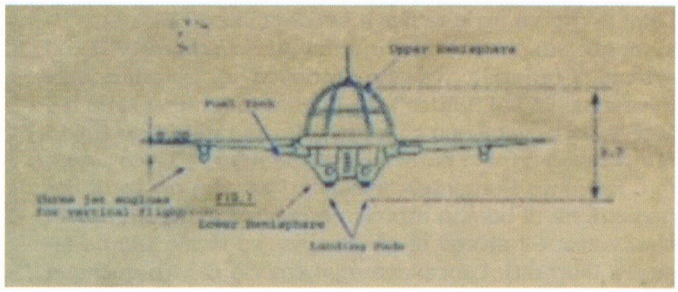
proprie dell'ambiente ufologico che trascenderebbero la validità e l'importanza storica dei documenti, ma che – l'interessato lo tenga presente – alla lunga non paga, anche se il contributo prestato alla storia e all'ufologia da Mr. X è innegabile e comunque sufficiente a dimostrare l'assunto: lo stato fascista studiava oltre un decennio prima degli USA gli UFO (i "Velivoli Non Convenzionali") con un "Gabinetto RS/33" (dove RS sta per "Ricerche Speciali" e 33 si riferisce all'anno di inizio del progetto) voluto da Mussolini e presieduto da Guglielmo Marconi, con fini di retroingegneria.

La verità storica, però, vuole e merita di più, al di là di sensazionalismi e strumentalizzazioni e nel totale rispetto (peraltro previsto dalla legge italiana) della privacy. Mr. X è dunque, oltre che ancora una volta da noi ringraziato, invitato a non chiudere qui il discorso. Ci servono altri approfondimenti, per valorizzare ulteriormente quello che abbiamo avuto da lui e quanto abbiamo verificato con le nostre indagini a sostegno del tutto. Ci servono indicazioni ed eventualmente nuove documentazioni di supporto. Se ciò avverrà sarà comunque un bene per tutto e per tutti. I contatti potranno essere effettuati attraverso inoltri per via postale a mezzo raccomandata, bypassando pericolosi dialoghi per via informatica, nei termini che l'interessato preferirà. Il materiale inviato a Roberto Pinotti/Alfredo Lissoni potrà pervenire al seguente indirizzo privato del Presidente del Centro Ufologico Nazionale, in tale ruolo (oltre che a titolo personale) garante pieno e assoluto di tutto e di ogni possibile sviluppo:

Dr. Roberto Pinotti – Via Senese 138 – 50124 Firenze.

A presto...

al concetto normale di volo. L'idea dell'effetto Coanda è semplice, ma naturalmente ci vuole qualcuno che se la faccia venire per primo". Gli studi di Coanda sarebbero stati in seguito rispolverati dai nazisti per la costruzione delle V-7, a Praga ed in Germania (presso le officine Skoda), negli anni Quaranta. Discovery proseguiva poi con un'altra testimonianza eccezionale (che il CISU, che continua ad attaccarci cercando di negare la realtà delle V-7, non vi mostrerà mai), quella di Luigi Romersa, che era il consulente particolare di Mussolini per la tecnologia e gli armamenti. "Nel '44 le cose vanno male, per i tedeschi", dichiarava una voce fuori campo, "ed Hitler deve rassicurare i suoi alleati, primo fra tutti Benito Mussolini. È così che gli confida di avere un aereo nuovo e spettacolare che potrebbe cambiare il corso della guerra; lo chiama la sua Wunderwaffe..." . E così, nel luglio di quell'anno, Mussolini e Romersa avevano un incontro segreto con Hitler ed i suoi ingegneri, presso le officine tedesche della Skoda. Ai due, il fuehrer mostrava il disco volante tedesco! "Lo vidi", ha dichiarato l'ottantaquattrenne Romersa a Discovery: "Era tutto circolare, con una parte centrale, che era la cabina. Nella cupola centrale c'era l'equipaggio che era costituito, allora, solo da Schriever (uno dei progettisti delle V-7; N.d.A.)". Henry Stevens, storico dell'aviazione, ha confermato: "C'erano qualcosa come quindici prototipi. Dopo essere stati costruiti e testati erano stati scartati. Le S.S. e l'Aeronautica usavano la Skoda per costruire ogni genere di velivolo" (poi distrutti al soprag-



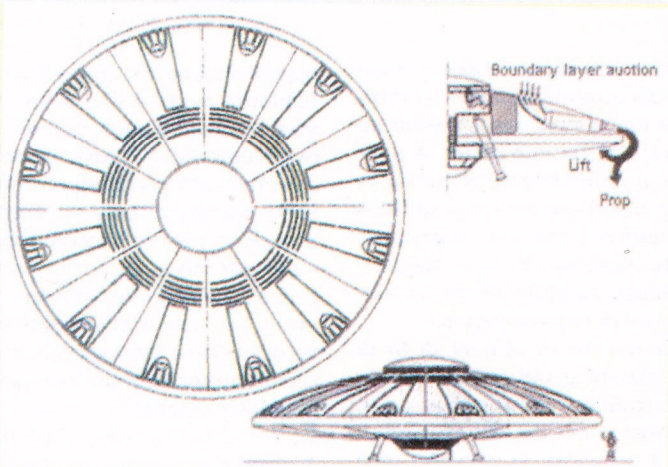
Un inventore rumeno misconosciuto

COANDA, GENIO INCOMPRESO

Oltre al primo aereo a reazione, progettò anche un "disco volante" negli anni Trenta

Nato a Bucarest nel 1886, Henri Marie Coanda frequentò l'Accademia Militare diventando ufficiale di artiglieria. Appassionato di tecnologia e di volo, realizzò un aereo-razzo per l'Esercito Rumeno nel 1905. Poi si trasferì in Germania a Berlino e si iscrisse alla Scuola Tecnica di Charlottemburg, proseguendo gli studi all'Università della Scienza di Liegi (Belgio) e quindi alla Scuola Superiore Aeronautica di Parigi dove si laureò nel 1909.

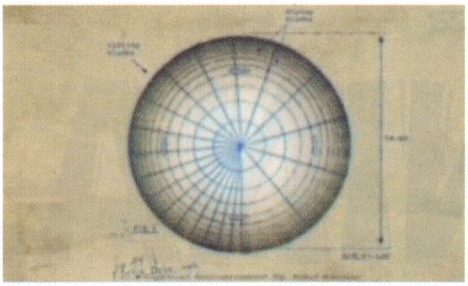
Nel 1910 presentò alla Esibizione Aeronautica Internazionale di Parigi un rivoluzionario prototipo di aereo a reazione, il "Sesquisplano", il cui infelice volo gli impedì di valorizzare tale tecnica aeronautica d'avanguardia. Fra il 1911 e il 1914 fu direttore tecnico della Bristol Airplanes britannica, progettando diversi velivoli. Fra il 1914 e il 1916 fu progettista in Francia alla Dalauney-Belleville di Saint Denis. Scopritore dell' effetto Coanda, nel 1935 concepì la rivoluzionaria Aerodyna Lenticulara: un velivolo rotondo che prevedeva una portanza generata da 12 turbogetti. Non risulta che tale mezzo sia mai stato realizzato, ma i suoi schemi progettuali ce lo presentano come un "disco volante" a tutti gli effetti. Coanda aveva ottimi rapporti a livello tecnico con tutti gli studiosi avanzati d'Europa, e considerando che gli italiani erano all'epoca all'avanguardia non è certo impossibile che egli abbia avuto contatti con i tecnici aeronautici fascisti della Regia Aeronautica, anch'essi alla metà degli anni Trenta rivolti all'approccio nuovo di una "superaviazione" prevedente velivoli ad ala rotante, intubata o "a tutt'ala", verosimilmente frutto delle indicazioni del "Gabinetto RS/33" voluto da Mussolini. C'è forse una connessione? Sia come sia, Coanda – ormai avanti con gli anni – rientrò solo nel tardo dopoguerra in Romania, e il regime di Ceausescu gli dette onori e meritati riconoscimenti.



Se sapeva qualcosa di più di quanto non è dato oggi sapere, e se la sua "Aerodyna Lenticulara" fosse o meno ispirata – come potrebbe esserlo stata - dai "Velivoli Non Convenzionali" studiati in Italia dal "Gabinetto RS/33" e la cui segnalazione guastava il sonno del Duce, purtroppo non lo sapremo mai.

Roberto Pinotti

7/05



A fianco: documenti originali delle V-7, in possesso di Romersa.

giungere dei russi; evidentemente le truppe di Stalin fallirono parte dell'Operazione Borodino).
Se dunque i dischi esistevano, c'è da domandarsi perché mai Hitler avrebbe dovuto informarne l'alleato italiano; verso le nostre Forze Armate, palesemente inferiori, Hitler aveva sempre avuto un atteggiamento di sufficiente superiorità. Il reale motivo di questo incontro segreto è invece comprensibile se si pensa che le informazioni tecniche per arrivare alla costruzione delle V-7 giunsero proprio dall'Italia, da quella parte dell'OVRA filonazista e dal Gabinetto RS/33. Non si spiegherebbe altrimenti la presenza di u n ingegnere italiano, Giuseppe Belluzzo del Politecnico di Milano, nel team tedesco di costruzione dei dischi volanti del fueher. Non erano certo gli ingegneri a difettare a Berlino; ma evidentemente Hitler aveva degli accordi segreti con Mussolini (dei quali prevedibilmente Romersa non era tenuto ad essere informato) in virtù delle informazioni ricevute. Ciò spiegherebbe anche certe entusiastiche dichiarazioni del Duce sulle armi segrete del Reich.
Il particolare che segue è poi agghiacciante. L'idea folle di Hitler, svelava Romersa, era equipaggiare con bombe (atomiche?) i dischi volanti e colpire New York! Con ciò si spiega, ha dichiarato Romersa, una strana frase di Hitler durante un discorso: "Dio mi perdoni gli ultimi cinque minuti di guerra!". La Germania nazista intendeva dunque colpire con l'arma atomica gli Stati Uniti? Ironia della sorte, sarebbero stati gli americani, invece, a determinate l sorti del conflitto con un bombardamento nucleare…

OGGI: VATICANO, INTELLIGENCE, ALIENI...

La morte di Giovanni Paolo II e l'elezione di Benedetto XVI hanno riproposto il ruolo della Chiesa di Roma nel Terzo Millennio, anche sul fronte del problema che il Vaticano definisce "Res Inexplicata Volantes" (gli UFO). Dopo le favorevoli esternazioni a favore dell'esistenza degli alieni espresse da teologi come Padre Francis Connel, Padre Domenico Grasso e Mons. Corrado Balducci, che dire per il futuro? Lo scorso 30 aprile, a Pescara, si è svolta una pubblica conferenza in cui il "free lance" Cristoforo Barbato ha rivelato di avere avuto, a cominciare con il 2000, una serie di contatti con un misterioso personaggio interessatosi a suoi precedenti articoli su Fatima e il famoso "Terzo Segreto". Costui si sarebbe poi rivelato, incontrandolo, per un gesuita facente parte di un Servizio Informazioni Vaticano particolarmente attento al tema ufologico. L'interessato avrebbe confermato contatti segreti avvenuti fra il Governo USA ed esseri alieni nei primi anni Cinquanta nel deserto della California, presente (con il presidente Eisenhower) il vescovo episcopale metodista di Los Angeles James Francis McIntyre e poi anche l'Arcivescovo di Detroit Edward Mooney. McIntyre avrebbe informato Pio XII a Roma e contatti fra altri alieni (del tipo "nordico"e originari delle Pleiadi) e il papato si sarebbero poi verificati utilizzando l'area dei Giardini Vaticani. Il gesuita in questione avrebbe confermato il contatto di George Adamski con Giovanni XXIII in Vaticano poco prima della morte del "papa buono", e il fatto che i Pleiadiani avrebbero messo in guardia i loro interlocutori di Roma circa gli altri alieni con cui gli Americani avrebbero avuto contatto. Il gesuita avrebbe quindi passato a Barbato un breve video – da lui esibito il 30 aprile - mostrante delle riprese (contrassegnate da classifica di segretezza con la formula latina "SECRETUM OMEGA" corrispondente a quella USA "COSMIC TOP SECRET") effettuate nello spazio nel 1995 da una sonda segreta USA denominata "Siloe" sotto controllo di scienziati collegati al Vaticano e mostrante, ai limiti del Sistema Solare, un pianeta transplutoniano verosimilmente sede di alieni potenzialmente pericolosi e forse già manifestatisi sulla Terra migliaia di anni fa: presumibilmente, il famoso "decimo pianeta" Nibiru di cui parla Zecharia Sitchin. Fantasie? Forse. Ma le informazioni diffuse a Pescara trovano nondimeno almeno parziale riscontro altrove. Anche un altro "free lance" italiano, conterraneo di Barbato, avrebbe avuto contatti nel 1999 con un misterioso interlocutore che gli avrebbe trasmesso due immagini del pianeta transplutoniano Marduk, patria dei "Nephilim" (la stessa progenie degli "Angeli Caduti" descritta da Sitchin col termine "Annunaki") . Inoltre ad un'altra persona - cittadino USA – sarebbe stata confermata nel 2000 l'esistenza della sonda denominata "Siloe" (collegata ai "Pioneer") inserita in un più ampio programma denominato "Kerigma" caratterizzato da un sistema di rilevamento collocato in Alaska e affidato dagli Stati Uniti a studiosi del Vaticano (che in USA, in campo astronomico, in effetti operano a cominciare dal personale – distaccato in Arizona - della Specola Vaticana diretta da Padre Coyne); il fatto che gli abitanti di Marduk avrebbero condizionato biogeneticamente l'evoluzione umana; e così pure l'esistenza dello stesso filmato in possesso di Barbato. A ciò si aggiunge il fatto che Giorgio Pattera del CUN sarebbe stato altresì destinatario di una missiva anonima accennante anch'essa proprio a "Siloe" e al parziale coinvolgimento in tale storia di un noto "rivelatore" americano: Robert Dean, la "gola profonda" che ha fatto conoscere il documento NATO "Assessment". Disinformazione pura e semplice nel quadro della "congiura della confusione" subentrata alla "congiura del silenzio"? Anticipazione di una situazione almeno in parte reale mirante ad un contraddittorio ma graduale rilascio di informazioni di intelligence per preparare l'opinione pubblica a realtà sempre più scomode? Indiscrezione magari tesa a screditare, destabilizzare e compromettere la posizione dei destinatari, a cominciare dal CUN? Non lo sappiamo. Ma sappiamo che il quadro presenta aspetti inquietanti e non totalmente infondati che solo i fatti, nell'immediato futuro, potranno confermare o smentire. Quanto a noi, siamo sempre responsabilmente attenti ad ogni possibile ed utile sviluppo concreto della questione. E siamo in attesa. Anche se non resteremo certo solo a guardare.

Roberto Pinotti